



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Pedagogia Generale

Settima lezione- 10 novembre 2025

Elisabetta Madriz

Date d'esame

Appello invernale: 12 febbraio 2026 ore 14.00

Primo appello estivo: 4 giugno 2026 ore 10.00

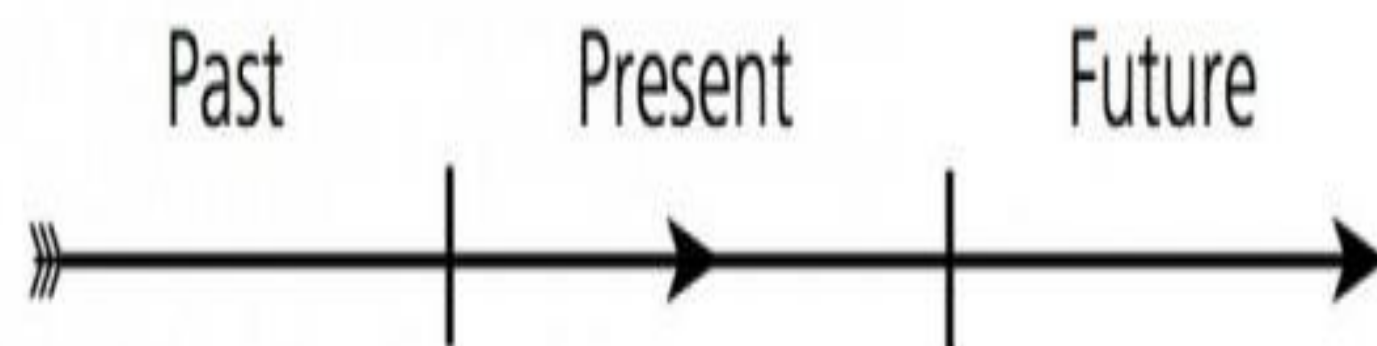
Secondo appello estivo: 19 giugno 2026 ore 10.00

Terzo appello estivo: 17 luglio 2026 ore 10.00

Appello unico autunnale: 10 settembre 2026 ore 10.00

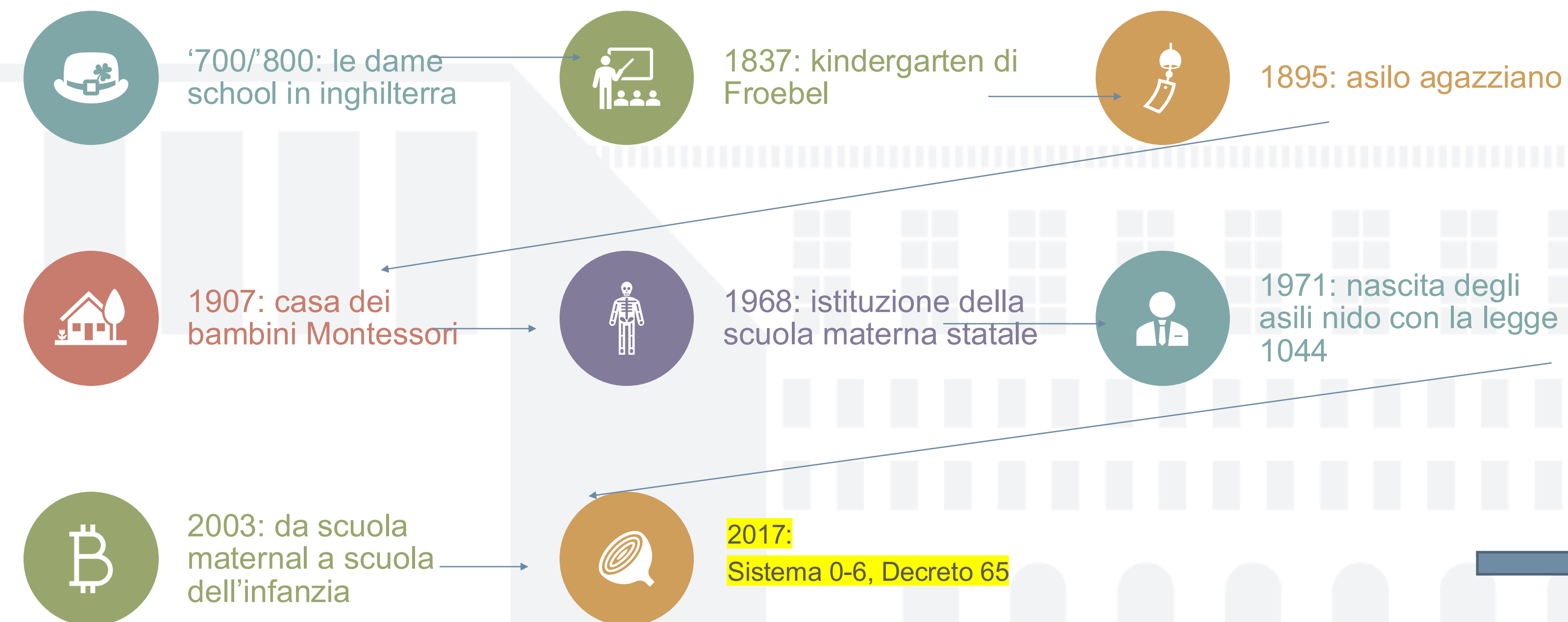
Appello invernale: 14 gennaio 2027 ore 10.00





LA LINEA DEL TEMPO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DEL NIDO DI INFANZIA

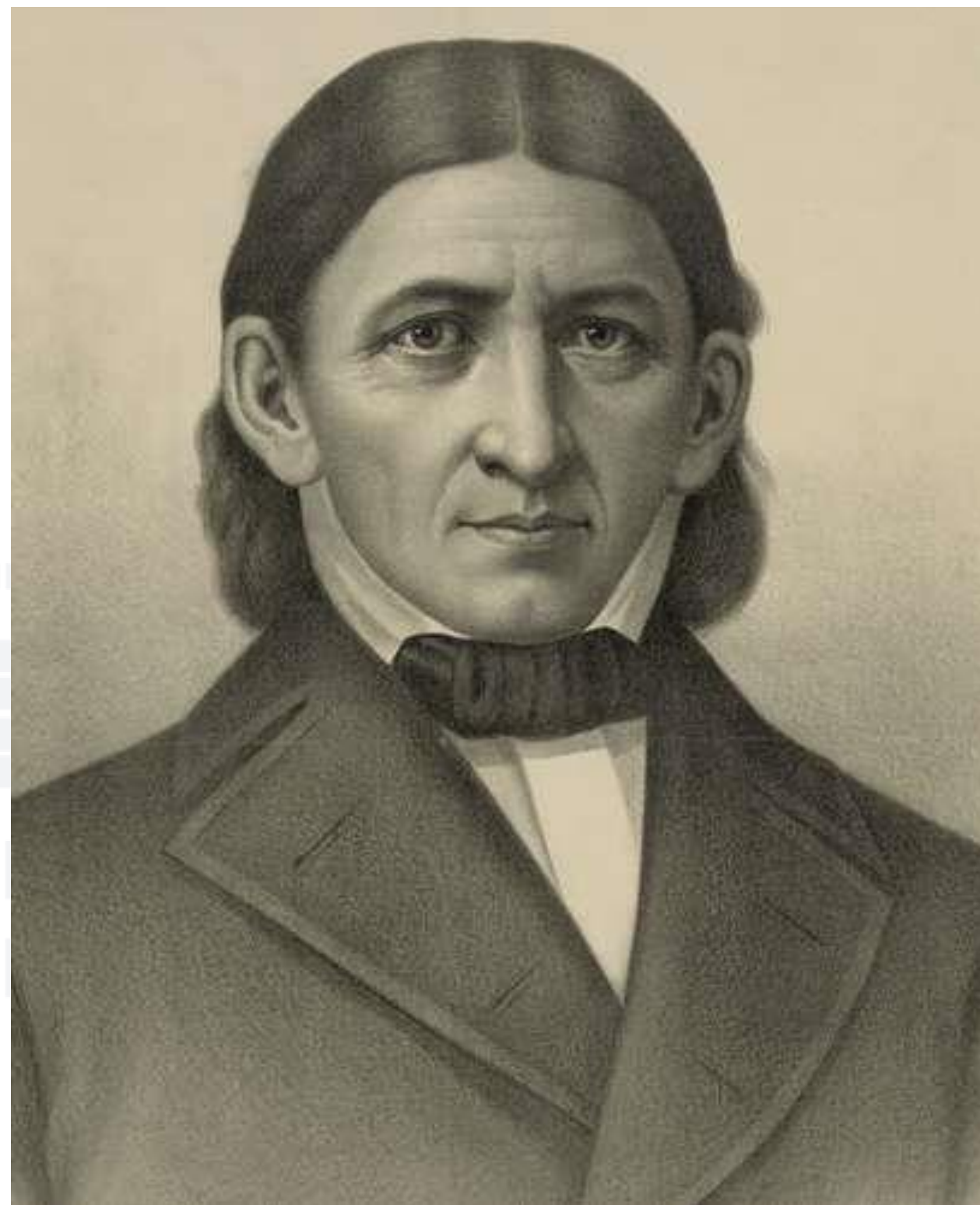
Pestalozzi



2021: Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Friedrich Wilhelm August Fröbel

(Oberweißbach, 1782 - Marienthal, 1852)

- considerato uno dei più rappresentativi pedagogisti romantici;
- studiò mineralogia e fu assistente di questa materia al Museo di Berlino;
- in un secondo tempo cominciò a sviluppare il suo interesse per la pedagogia;
- l'influenza dalle teorie dell'idealismo romantico di Schelling lo spinse a conoscere e frequentare Pestalozzi e ad approfondire metodi didattici innovativi;
- tornato in Germania istituì, nel 1840 a Blankenburg, il primo *Kindergarten* (letteralmente «giardino d'infanzia»), in cui applicò le sue teorie.

Le sue teorie sono compendiate in celebri scritti, in particolare:

1. *L'educazione dell'uomo*, del 1826;
2. *La pedagogia del giardino d'infanzia*, del 1840.

Proprio alla costituzione dei «giardini d'infanzia» è dovuta la fama di Fröbel nel movimento romantico.

Il K. impose un modo assolutamente inedito di intendere e coltivare la natura infantile. L'allievo può dirsi autenticamente e organicamente formato soltanto nel momento in cui viene posto in condizione di **profondo contatto con la natura** (in questa tesi c'è da un lato, ovviamente, il profondo influsso di Rousseau, dall'altro la nascente rivalutazione della natura, intesa nella sua globalità, tipica del movimento romantico).

Inoltre, poichè l'uomo rivela in sé tracce della trascendenza (Fröbel era profondamente religioso, anche se di una religiosità non confessionale o dogmatica), egli deve essere anche ***attivo e creativo:***

«l'uomo deve operare e creare come Dio. Lo spirito dell'uomo deve alitare sull'uniforme materia e animarla perchè acquisti figura e forme, sostanza e vita».

È possibile dunque vedere nell'infanzia *un'età particolarmente felice* (v. il detto evangelico secondo cui il regno dei cieli appartiene ai bambini in quanto dotati di facoltà divine). Secondo Fröbel l'interiorità del bambino possiede una straordinaria serie di potenzialità inesprese che l'educazione deve far esplodere: tali attività si compendiano nelle dimensioni del *linguaggio*, del *gioco*, delle *attività espressive* (in queste tesi tornano anche le idee di Schiller sulla necessità di una educazione squisitamente «estetica» dell'umanità). Ciò cui mira dunque Fröbel è *una teoria generale dello sviluppo infantile* in cui ogni fase della vita si determini sulla base delle acquisizioni precedenti.

CHE SENSO ASSUME IL GIOCO, A LIVELLO PSICO-SOCIALE?

AL PIÙ ALTO LIVELLO DELLO SVOLGIMENTO INFANTILE, IL GIOCO ASSUME IL PROFILO FONDAMENTALE DI UNA ATTIVITÀ IN CUI SIA POSSIBILE SPERIMENTARE RAPPORTI NUOVI, LIBERI E CREATIVI, **CON SÉ, CON GLI ALTRI E CON LA REALTÀ ESTERNA: «IL BAMBINO COMINCIA A GIOCARE CON LE COSE – SCRIVE SIGNIFICATIVAMENTE FROEBEL – MA POI GIOCA CON SE STESSO E IL MONDO»**. SI TRATTA DI UN TEMA FONDAMENTALE CHE AVRÀ UNA NOTEVOLE RICADUTA SU TUTTA UNA SERIE DI TEORIE EDUCATIVE SECONDO LE QUALI PROPRIO NELL'INFANZIA È POSSIBILE RINTRACCIARE IL MODELLO POSITIVO DI CIÒ CHE DOVREBBE DIVENTARE, SU ALTRE BASI, LA VITA ADULTA UNA VOLTA LIBERATA DALLE INGIUSTIZIE, DALLE VIOLENZE E DALLE OPPRESSIONI DEL LAVORO INTESO SOLO COME ATTIVITÀ LEGATA ALLA SOPRAVVIVENZA. FROEBEL RITIENE INFATTI CHE – IN ASSENZA DI IMPEDIMENTI – LE REGOLE E LE ABITUDINI APPRESE DURANTE LA FASE DELLO SVILUPPO LUDICO POTREBBERO ESSERE NATURALMENTE TRASFERITE NELLE ATTIVITÀ ADULTE: ASPETTI CENTRALI COME LA LIBERTÀ, LA PERCEZIONE FELICE DEL GIOCO, LA REALIZZAZIONE CREATIVA DI SÉ E SOPRATTUTTO LA DIMENSIONE DELLA **COLLETTIVITÀ**, IL BISOGNO DI REGOLE E CODIFICHE CONDIVISE, DOVREBBERO CARATTERIZZARE IL LAVORO STESSO IN TUTTE LE SUE FORME.

LA TEORIA DEI DONI

EMERGE A QUESTO LIVELLO UN ELEMENTO CENTRALE DELLA PEDAGOGIA DI FROEBEL, FAMOSO QUANTO CONTESTATO: LA SUA CELEBRE **TEORIA DEI DONI**. DI CHE SI TRATTA?

IL PASSAGGIO DALL'ATTIVITÀ ESTERIORIZZANTE DELL'INFANZIA A QUELLA INTERIORIZZANTE DELLA FANCIULLEZZA DOVREBBE ESSERE FACILITATA SECONDO FROEBEL DALL'UTILIZZO DI UN **PARTICOLARE MATERIALE DIDATTICO** (CHE ALTRO NON SONO POI CHE OGGETTI GEOMETRICI DI PROGRESSIVA COMPLESSITÀ COME LA **SFERA**, IL **CUBO**, IL **CILINDRO**) CHE DOVREBBERO ESSERE IN GRADO DI **MEDIARE TRA L'ESPERIENZA SENSIBILE E LA STRUTTURA INTIMA DELLA NATURA** (OGNI DONO RISPECCHIEREBBE UNA CERTA «FORMA» FONDAMENTALE DELLA NATURA E STIMOLEREBBE LA COMPrensIONE DELLE STRUTTURE STESSE DELLA REALTÀ).



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE



SET COMPLETO FROEBEL CON 14 COMPONENTI

PUOI ANCHE AVERE TRE LAUREE
E LAVORARE ALLA NASA



MA SE UN BAMBINO TI OFFRE
UNA TAZZA DI CAFFE' FINTO,
TU BEVI

BESTI.IT



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE



Rosa Agazzi (1866-1951)



Carolina Agazzi (1870-1945)

Originale modello educativo fondato su una innovativa concezione dell'infanzia:

☐ attenzione ad un bambino reale

☐ non più da disciplinare

☐ ma da rispettare e da scoprire

LA VITA E LA FORMAZIONE DELLE SORELLE AGAZZI

- ROSA (1866 – 1951) E CAROLINA (1870 – 1945) NASCONO A VOLONGO, IN PROVINCIA DI CREMONA.
- FREQUENTANO LA SCUOLA ELEMENTARE DI VOLONGO (SI RICORDANO METODI MNEMONICI E NOIOSI E CASTIGHI CORPORALI)
- DOPO LA SCUOLA DI PERFEZIONAMENTO, ROSA E CAROLINA FREQUENTANO LA SCUOLA NORMALE DI BRESCIA
- OTTENUTO IL DIPLOMA, NEL 1889 LAVORANO A NAVE: CAROLINA IN UN ASILO INFANTILE E ROSA IN UNA SCUOLA ELEMENTARE
- NEL 1891, STIMOLATE DA PIETRO PASQUALI, FREQUENTANO IL CORSO FROEBELIANO
- NEL 1892, SI TRASFERISCONO A BRESCIA E NEL 1895 A MOMPIANO NELL'ASILO INFANTILE LOCALE PRENDE VITA IL "METODO AGAZZI"

IL METODO PASQUALI-AGAZZI (LE FONTI)

PRINCIPALE RIFERIMENTO: FRIEDRICH FROEBEL (1782-1852)

«Non si distrugga ma si modifichi il metodo froebeliano»

R. Agazzi, Guida per le educatrici dell'infanzia, La Scuola, Brescia 1961, pp. 116-119

- PRINCIPIO DEL GIOCO-LAVORO E DELLA LIBERTA
- ESERCIZI DI SOCIEVOLEZZA
- SCELTA DEGLI ESERCIZI E DEI DONI PIÙ ADATTI, PIÙ UTILI

«I DONI DI FROEBEL HANNO SIGNIFICATO E VALORE SOLO QUANDO SI DIA AI FANCIULLI AMPIA FACOLTÀ DI CREARE, DI PARLARE, DI CONFRONTARE, DI MUOVERSI... UN'EDUCAZIONE ANTERIORE ALLA PRESENTAZIONE E AL POSSESSO DEL DONO»

R. AGAZZI, ORDINAMENTO PEDAGOGICO DEI GIARDINI D'INFANZIA, CIT., PP. 9-15.



IL CONGRESSO DI TORINO (1898)
INTERVENTO DI ROSA AGAZZI: NE «L'ORDINAMENTO
PEDAGOGICO DEI GIARDINI D'INFANZIA», PRESENTA LE
LINEE GUIDA DEL PENSIERO E DEL METODO AGAZZIANI.

Riformare non significa sempre
demolire, ma riordinare, sostituire,
modificare, considerando che
un'istituzione che si mantiene
stazionaria ne' suoi principi e ne' suoi
mezzi, finisce col cadere travolta
dalla marcia ascendente del
progresso

R. Agazzi, Ordinamento pedagogico dei Giardini d'infanzia, Paravia, Torino 1898, p. 3.



CONCEZIONE DEL BAMBINO E DELL'EDUCATRICE

«Il bambino è un
germe vitale che
aspira al suo
intero sviluppo»

R. Agazzi, *Guida per le
educatrici dell'infanzia*, cit..



L'educatrice non ha un ruolo secondario:

- deve prestare attenzione a non pensare e muoversi al posto dell'alunno;
- deve osservare e fare leva sulle forze naturali del bambino.

CARATTERISTICHE DI UNA BUONA EDUCATRICE

PREPARAZIONE SPIRITUALE E PREPARAZIONE CULTURALE («SONO IO NATA PER EDUCARE?»)

QUINDI:

- VOCAZIONE, IMPEGNO, ENTUSIASMO, EQUILIBRIO INTERIORE (DIMENSIONE ETICA)
- CONOSCENZA DEL BAMBINO
- CAPACITÀ DI ADATTARE IL PROPRIO INTERVENTO SULLA BASE DELLE ESIGENZE DEL BAMBINO E DELLA SITUAZIONE
- GRANDE CAPACITÀ DI OSSERVAZIONE

RESTITUISCE DIGNITÀ AL RUOLO DELL'EDUCAZIONE DELL'ASILO INFANTILE



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

IL GIOCO E IL PRINCIPIO DELL'ORDINE: LIBERTÀ E DISCIPLINA

- UNICA FORMA DELL'ATTIVITÀ DEL BAMBINO, MANIFESTAZIONE DELLA SUA SPONTANEITÀ
- PER IL BAMBINO, OGNI ATTIVITÀ DEVE RAPPRESENTARE UN GIOCO
- L'EDUCATRICE DEVE OFFRIRE OCCASIONI DI GIOCO E GIUSTI MEZZI
- HA UNA PRECISA FINALITÀ EDUCATIVA: MOMENTO IN CUI IL BAMBINO SVILUPPA LA RAZIONALITÀ E SI ABITUA ALL'OBEDIENZA
- GIOCO E ORDINE: NEL GIOCO, L'ORDINE È CONCORSO DELLE FORZE INDIVIDUALI PER UNA VITA COMUNE SANA E ARMONIOSA.

RAPPORTO SCUOLA-FAMIGLIA

- 1) LA SCUOLA MATERNA È ***AMBIENTE NATURALE*** PER IL BAMBINO, DOVE ESPRIME LA SUA VOLONTÀ DI INIZIATIVA E LE SUE ESIGENZE
- 2) IL MODELLO EDUCATIVO È LIBERO DA SCHEMATISMI (NO SCOLASTICISMO)
- 3) NO AD UN RAPPORTO ESCLUSIVO TRA EDUCATRICE E EDUCANDO
- 4) PER LO SVILUPPO DEL BAMBINO SUL PIANO MOTORIO E SPIRITUALE, L'EDUCATRICE DEVE PORRE ATTENZIONE ALL'AMBIENTE, MEDIANTE:
 - LA DISPOSIZIONE DEGLI ARREDI;
 - LA CREAZIONE DI SPAZI IN CUI IL BAMBINO POSSA ESPRIMERE LA SUA VOLONTÀ DI INIZIATIVA



RIPORRE LA BIANCHERIA, MOMPIANO 1902



Esercizio di allacciatura della bavaglia,
Mompiano 1902

MATERIALE PER GLI ESERCIZI DI VITA PRATICA:

A) OGGETTI DI CORREDO INDIVIDUALE (**CONTRASSEGNA**TI) E COLLETTIVO: CESTI, CASSETTINE, CASSAPANCHE, CALZE DI LANA, SCARPE PER LA SCUOLA, ASCIUGAMANI, SPAZZOLE
(SISTEMA DEI BAMBINI “TUTORI” E “DISTRIBUTORI”)

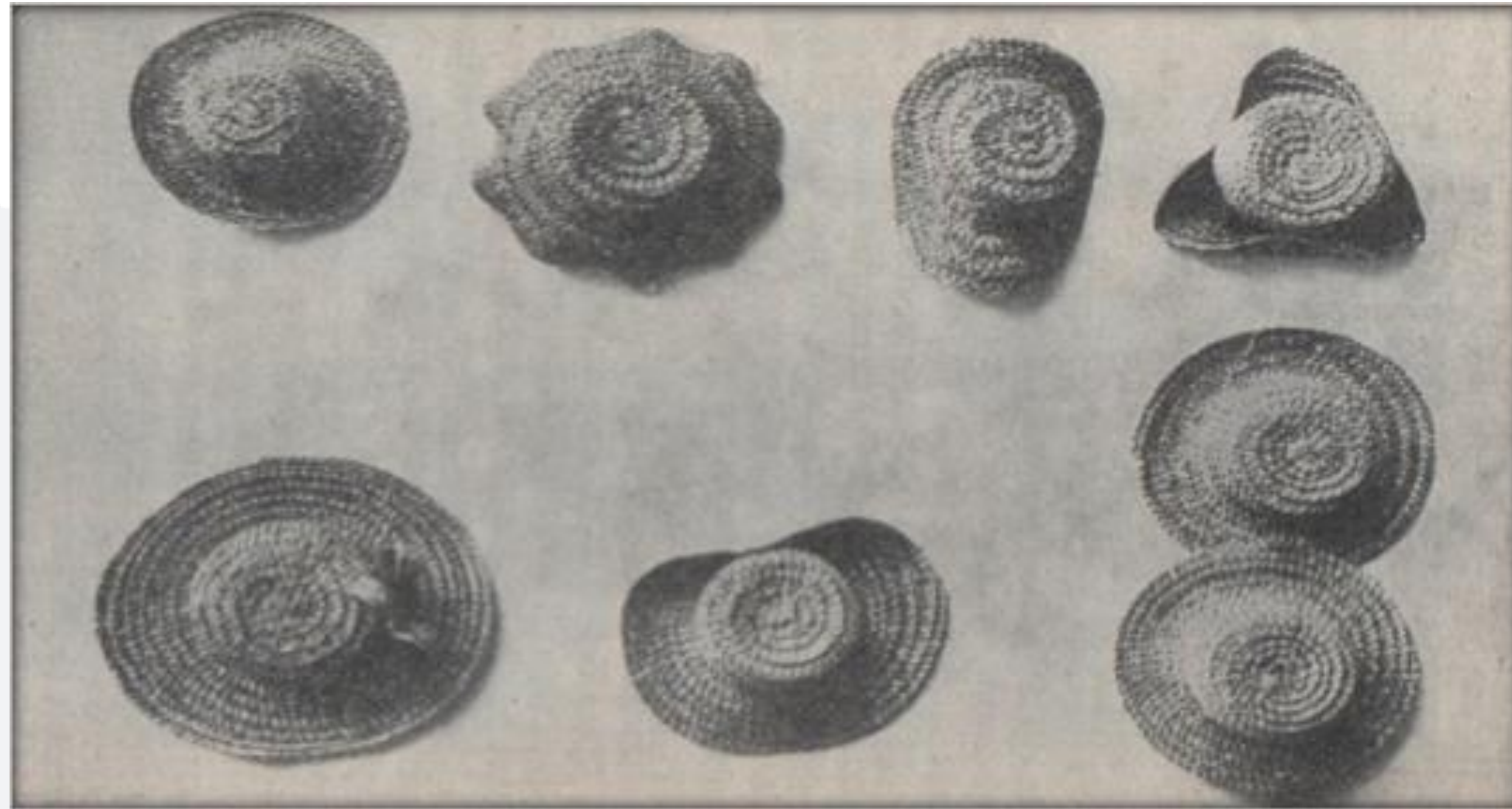
B) IL SISTEMA DEI **CONTRASSEGNI**

- NECESSARIO PERCHÈ IL BAMBINO INTERIORIZZI IL PRINCIPIO DELL'ORDINE
- UTILE PER ARRICCHIRE LA PERCEZIONE E LA NOMENCLATURA

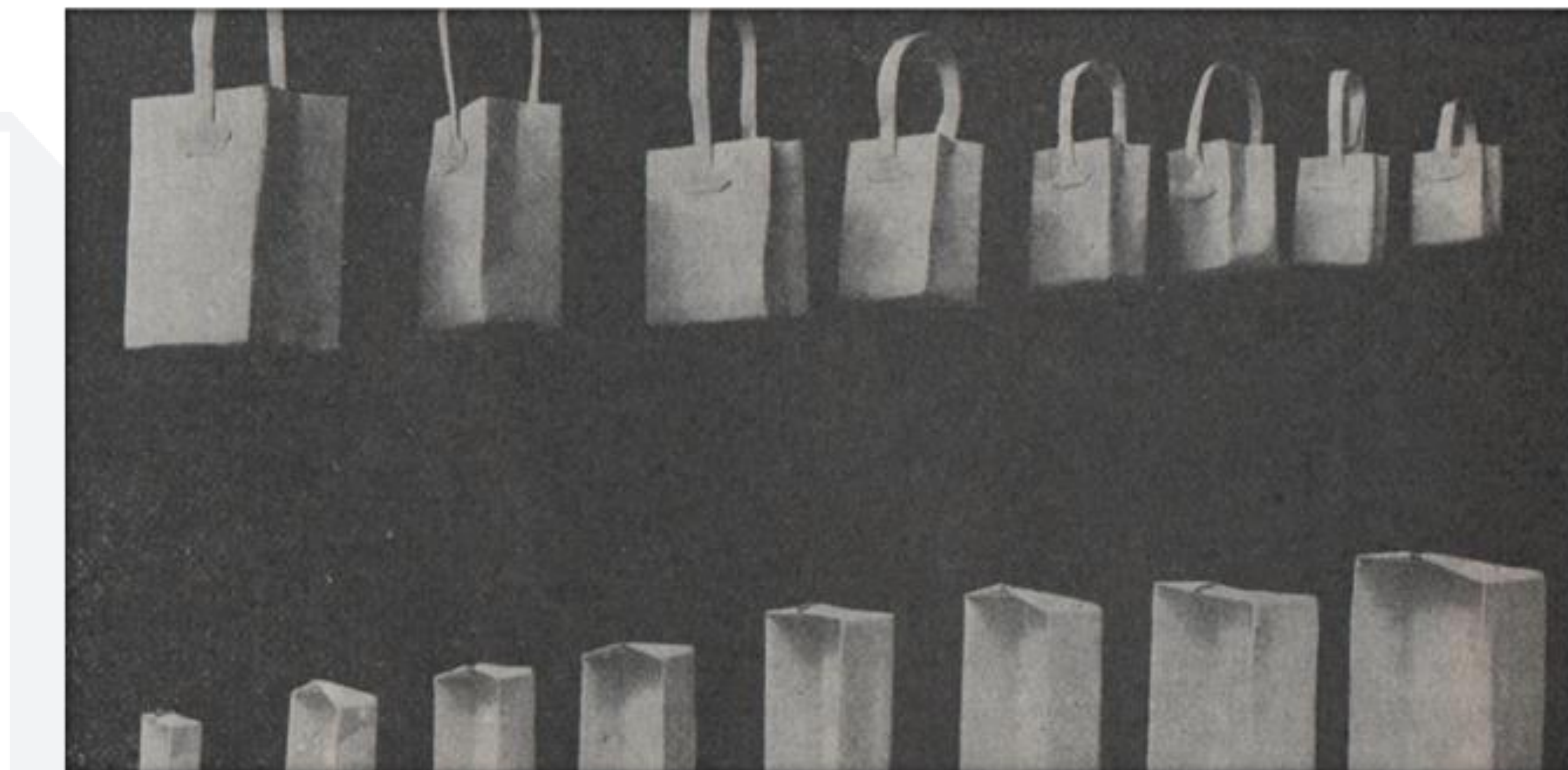
C) MATERIALE PER I GIOCHI ALL'APERTO: CARRIOLE, BIRILLI, CERCHI, PALLA...

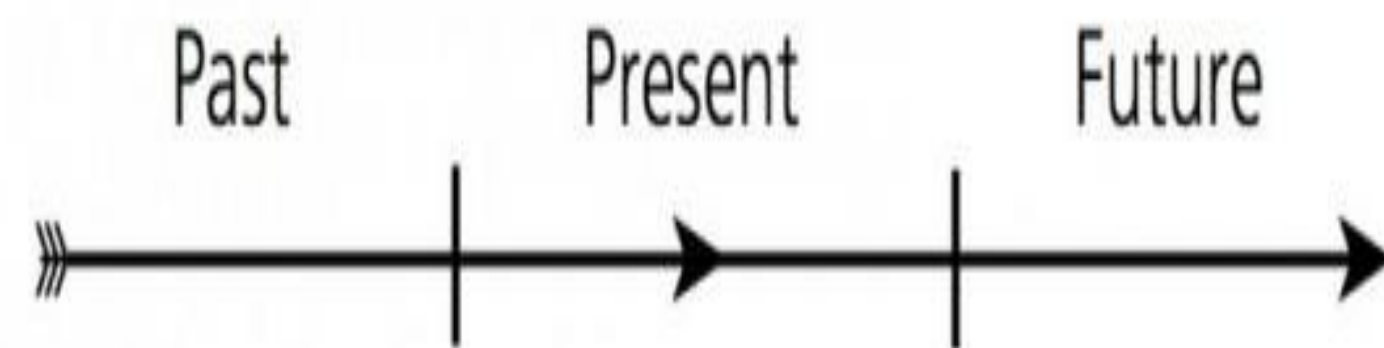


CIANFRUSAGLIE: IDENTITÀ DI MATERIA, VARIETÀ DI FORMA (MOMPIANO, 1902)



CIANFRUSAGLIE: GRADAZIONE DELLA GRANDEZZA (ESERCIZIO AUTOCORRETTIVO)



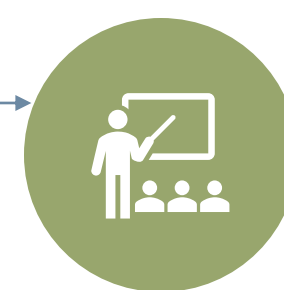


LA LINEA DEL TEMPO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DEL NIDO DI INFANZIA

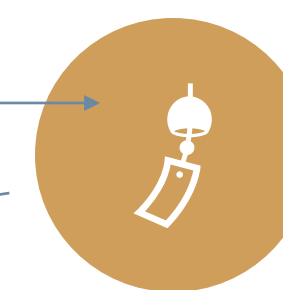
Pestalozzi



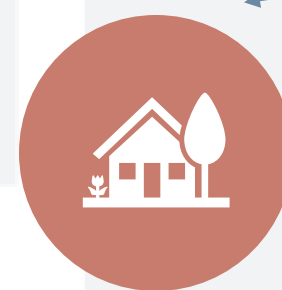
'700/'800: le dame
school in inghilterra



1837: kindergarten di
Froebel



1895: asilo agazziano



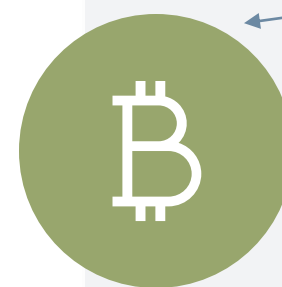
1907: casa dei
bambini Montessori



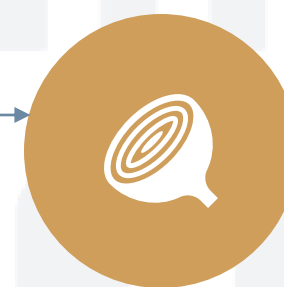
1968: istituita la
scuola materna statale



1971: nascita degli
asili nido con la legge
1044



2003: da scuola
maternal a scuola
dell'infanzia



2017:
Sistema 0-6, Decreto 65



2021: Orientamenti
nazionali per i servizi
educativi per l'infanzia



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

MARIA MONTESSORI

“UNA VITA PER I BAMBINI”

SE V'È PER L'UMANITÀ UNA
SPERANZA DI SALVEZZA E
DI AIUTO, QUESTO AIUTO NON
POTRÀ VENIRE CHE DAL BAMBINO,
PERCHÉ IN LUI SI COSTITUISCE
L'UOMO



NEGLI ANNI DELL'UNIVERSITÀ
SEGUÌ LEZIONI DI CLINICA
PSICHIATRICA CON IL PROFESSOR
CLODOMIRO BONFIGLI, IL QUALE
TENNE PURE UN CORSO SUL
RAPPORTO TRA EDUCAZIONE
INFANTILE E PAZZIA, RICERCANDO
TRA I FATTORI SOCIALI DELLA
FOLLIA LA GENESI DELLE LACUNE
FORMATIVE, CHE POI AVREBBERO
INFLUITO SULLO SVILUPPO DEL
CARATTERE E SULLA
COSTRUZIONE DEL SENSO
MORALE. SEGUÌ QUINDI CLINICA
PEDIATRICA CON IL PROFESSOR
LUIGI CONCETTI. MONTESSORI SI
LAURÈ INFINE IL 10 LUGLIO
1896 E COM'È ORMAI PARERE
CONCORDE FU UNA DELLE PRIME
DONNE A LAUREARSI IN
MEDICINA E CHIRURGIA.





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Intorno al 1900 cominciò un lavoro di ricerca presso il manicomio romano di S. Maria della Pietà dove, tra gli adulti malati di mente, si trovavano bambini con difficoltà o con turbe del comportamento. Erano rinchiusi e trattati alla pari degli altri, in stato di grave abbandono affettivo. Generosa ed energica, Montessori decise di dedicarsi al loro recupero e ottenne, con l'aiuto di materiali adatti, risultati inaspettati. Con calore si battè per i loro diritti nei congressi di quegli anni e al tempo stesso cominciò a studiare i bambini normali.

Nel dicembre 1904 fu istituito per legge il “Corso di perfezionamento per i licenziati delle scuole normali” detto “Scuola pedagogica”, di cui era relatore il professor Credaro e che fu costruita sul modello del Museo di istruzione ed educazione fondato da Antonio Labriola. Nella "Scuola pedagogica" oltre a Credaro insegnavano Sergi, De Sanctis e Montessori, la quale dopo aver conseguito la libera docenza universitaria in Antropologia, scrisse le «Lezioni di antropologia pedagogica». In questo scritto colpisce il richiamo di Montessori alla soggettività del bambino per valorizzarne la specificità e l'evoluzione. Così, meglio si conoscono la personalità e le esigenze del fanciullo che non è un uomo in miniatura ma un individuo con una sua personalità e specificità e come si trasforma il suo corpo così si trasforma la personalità psichica, la mente dell'individuo.





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Il 6 gennaio 1907 aprì nel poverissimo quartiere di S. Lorenzo la prima **Casa dei Bambini** per i piccoli da 3 a 6 anni. Il quartiere era cominciato a nascere tra il 1884 e il 1888, all'epoca dell'imponente incremento edilizio, ma poi i finanziamenti vennero meno e scoppiò l'inevitabile crisi che portò all'incompleta costruzione della zona. Nel suo Discorso inaugurale per l'apertura della Casa dei Bambini Montessori definisce San Lorenzo celebre, intanto perché il 7 aprile 1907 venne inaugurata la Casa dei bambini, di cui fu la studiosa ad assumere la direzione, potendo così sperimentare con i bambini normali il metodo educativo applicato ai bambini anormali. **L'istituzione della Casa dei Bambini consentì quindi di favorire un'educazione ispirata ai principi razionali della pedagogia scientifica, che si fondava sullo studio antropologico dell'allievo da educare e che doveva infatti cercare di migliorare le nuove generazioni tenendo conto tanto del singolo individuo quanto dell'ambiente sociale e familiare.**



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Nel 1908 si aprì la prima "Casa dei Bambini" milanese nelle case operaie di Via Solari. Cominciarono a uscire i suoi libri. **Il metodo della pedagogia scientifica** (1909) e, dopo le prime esperienze, con i bambini da 6 a 10 anni, **L'autoeducazione nella scuola elementare** (1916) che ebbero un'enorme diffusione in Europa e in America. Nel 1913 tenne in Umbria il primo corso per insegnanti. Gli altri che seguirono divennero ben presto internazionali e contribuirono a diffondere il lavoro, l'idea. L'entusiasmo era generale: ovunque, grazie all'ambiente preparato e agli oggetti interessanti, si ripeteva il miracolo della concentrazione, della quiete individuale, del livello assai elevato di socializzazione e di scambio.





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

“IL METODO DELLA PEDAGOGIA SCIENTIFICA APPLICATO ALL’EDUCAZIONE INFANTILE NELLE CASE DEI BAMBINI” (1909-1950): MOTIVI DOMINANTI

VI SONO CINQUE EDIZIONI DELL’OPERA FONDAMENTALE DI MARIA MONTESSORI, CON LA QUALE, COME SI LEGGE NELLA DEDICA PRESENTE NELLA PRIMA EDIZIONE DEL TESTO, LE CASE DEI BAMBINI FANNO IL LORO INGRESSO NELLA LETTERATURA SCIENTIFICA E NELLA STORIA DELLA PEDAGOGIA E DELL’EDUCAZIONE, NON SOLTANTO DEL NOSTRO PAESE. LA PRIMA CASA DEI BAMBINI È APERTA NEL 1907 NEL QUARTIERE SAN LORENZO DI ROMA E ACCOGLIE BAMBINI DAI 3 AI 6 ANNI. AD ESSA, NEI DUE ANNI SUCCESSIVI, NE SEGUONO ALTRE SIA NELLA CAPITALE CHE A MILANO. L’ESPERIMENTO PEDAGOGICO-EDUCATIVO REALIZZATO IN ESSE VIENE RIPORTATO E ANALIZZATO DA MARIA MONTESSORI NEL LIBRO DAL TITOLO *IL METODO DELLA PEDAGOGIA SCIENTIFICA APPLICATO ALL’EDUCAZIONE INFANTILE NELLE CASE DEI BAMBINI*, EDITO NEL **1909**. SEGUONO POI

- LA SECONDA EDIZIONE NEL 1913;
- LA TERZA NEL 1926;
- LA QUARTA, RISTAMPA DELLA PRECEDENTE NEL 1935;
- LA QUINTA CON IL TITOLO *LA SCOPERTA DEL BAMBINO* NEL 1950, A TESTIMONIARE DI UNA ESPERIENZA EDUCATIVA SEMPRE VITALE E RICCA DI SUGGERIMENTI.

SI CONCENTRANO QUI L’ANALISI DEL PENSIERO E DELL’OPERA DI MARIA MONTESSORI COSÌ COME SI SVILUPPANO NELL’ARCO DI QUARANT’ANNI DI LAVORO: DAL 1909 AL 1950.



“IN GENERALE È IMPORTANTE DEFINIRE IL *METODO*, LA *TECNICA* – E DALLA SUA APPLICAZIONE *ATTENDERE* IL CONTENUTO, CHE DEVE COMPLETAMENTE SCATURIRE DALL’ESPERIENZA”.

IL METODO DI LAVORO ADOTTATO DA MONTESSORI, PROPRIO IN VIRTÙ DELLA SUA FORMAZIONE SCIENTIFICA, A SAN LORENZO NEL 1907, ANNO IN CUI NASCONO LE CASE DEI BAMBINI È QUELLO DELL’OSSERVAZIONE, CONTINUA, RIPETUTA E DOCUMENTATA, DEL COMPORTAMENTO DEL BAMBINO, QUALE SI MANIFESTA IN UN AMBIENTE PROGRESSIVAMENTE STRUTTURATO E VERIFICATO IN RELAZIONE AI BISOGNI INFANTILI.

NEL LIBRO DAL TITOLO *LA SCOPERTA DEL BAMBINO* MONTESSORI AFFERMA CHE “IL MAESTRO DEVE ESSERE PREPARATO NELLO SPIRITO DELLO SCIENZIATO PIUTTOSTO CHE NEL MECCANISMO”, INTENDENDO CHE DALLA FORMAZIONE SCIENTIFICA IL MAESTRO ACQUISISCE UN NUOVO ABITO MENTALE FONDATO PROPRIO SULL’OSSERVAZIONE DEL BAMBINO, SULL’OSSERVAZIONE DELLA “NATURA UMANA CHE SI SVOLGE” SECONDO DETTAMI PROPRI E DUNQUE SULL’ATTESA E SULL’ASCOLTO. PERCHÉ CIÒ CHE A MONTESSORI SI RIVELA SULLA BASE DELL’OSSERVAZIONE DEL COMPORTAMENTO DEL BAMBINO, IN UN AMBIENTE PROGRESSIVAMENTE STRUTTURATO E VERIFICATO IN RELAZIONE AI BISOGNI INFANTILI, È IL “NUOVO BAMBINO”: **COMPETENTE E COGNITIVO, MOSSO DA UN “ISTINTO MERAVIGLIOSO A OSSERVARE E A CONOSCERE”, AD ADATTARSI IN MODO ATTIVO ALL’AMBIENTE CHE LO CIRCONDA.**



Montessori 4 You™



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Il principio generale cui rispondono le attività che vengono offerte al bambino è la progressione dal semplice al complesso. In base a questo criterio Maria Montessori ha operato una classificazione usando una gradazione con cinque livelli di crescente difficoltà.

Il primo livello include le attività più semplici di carattere motorio come, per esempio trasportare oggetti, camminare in punta di piedi; attività di tipo cognitivo come i primi esercizi con il materiale degli incastri solidi.

Il secondo livello riguarda attività implicanti un più attento controllo dell'abilità motoria, come versare l'acqua da un recipiente all'altro, camminare seguendo una linea tracciata sul pavimento e, per un maggiore impegno cognitivo, la pratica di esercizi con il materiale degli incastri solidi, dei prismi e dei cubi. Il terzo livello comprende le attività motorie inserite nell'attività «pratica» come: vestirsi, spogliarsi. Per il quarto livello c'è un collegamento con la «vita pratica», per esempio, come apparecchiare la tavola, lavare le stoviglie ed introduce il materiale per la discriminazione delle lettere dell'alfabeto e per l'apprendimento dell'aritmetica.

Infine, il quinto livello, accanto a sempre più raffinate attività di «vita pratica», dando ampio spazio alla composizione e alla lettura di parole e di operazioni di aritmetica scritta (Ballanti & Fontana, 1981).

Tratto da: V. Bosna, Maria Montessori uno sguardo diverso sull'infanzia
(testo di approfondimento)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Bibliografia minima

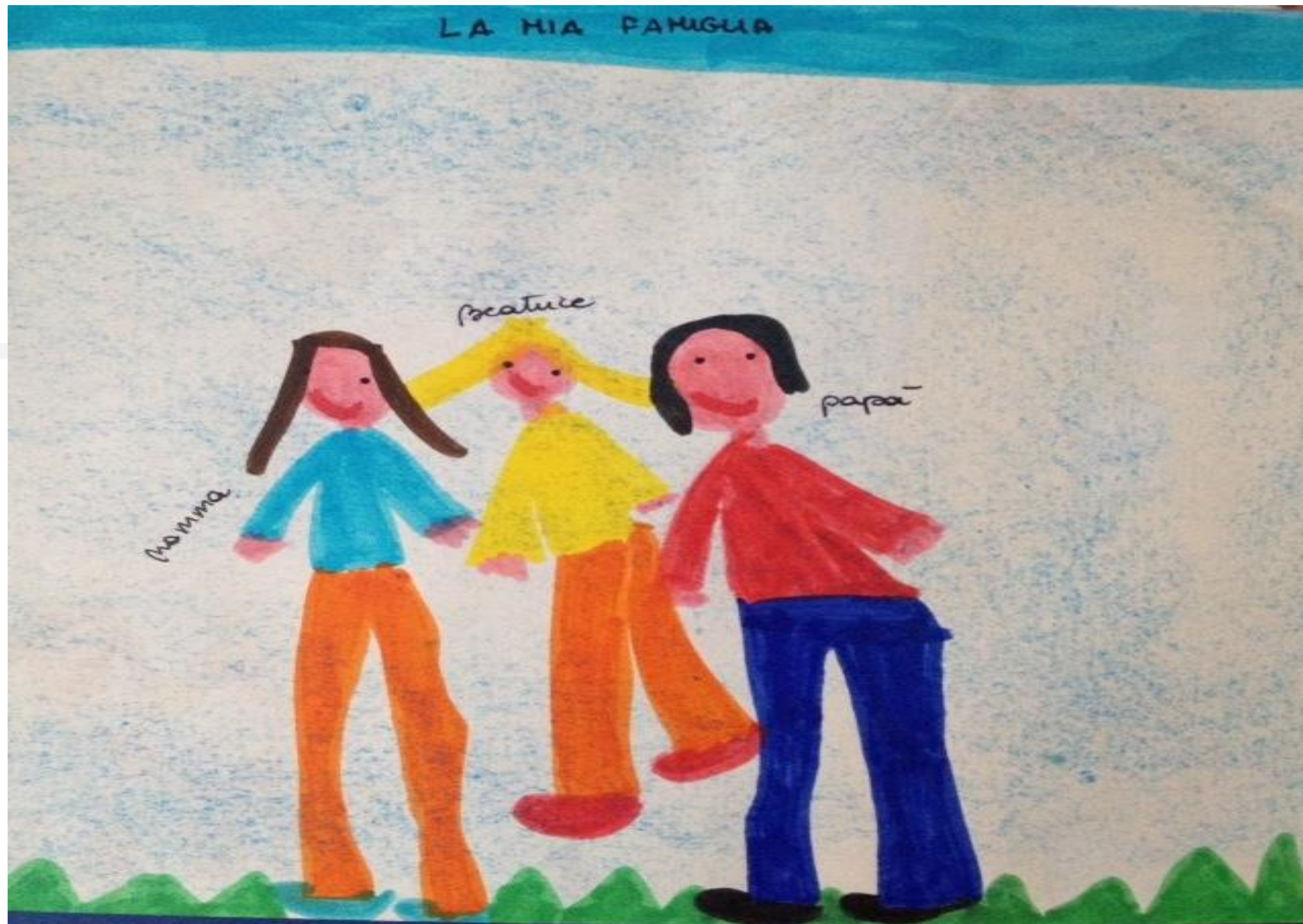
- M. Montessori **"La scoperta del bambino"** Garzanti, 1950. (storia del metodo, educazione dei movimenti, movimento mano, il materiale di sviluppo, la lezione dei tre tempi...).
- M. Montessori **"Il segreto dell'infanzia"** Garzanti, 1950. (storia del metodo, gli istinti naturali, i periodi sensitivi, educazione ai movimenti...).
- M. Montessori **"La mente del bambino"** Mente assorbente. Garzanti, 1952.(il bambino costruttore dell'uomo, la mente assorbente, l'embrione spirituale, i periodi sensitivi, movimento...).
- Carla Cevenini **"Viaggio intorno ad una Casa dei Bambini"** Opera nazionale Montessori.
- M. Montessori **"L'autoeducazione"** Garzanti 2000 (prima edizione del 1950)(visione della scuola, figura dell'insegnante, esercizi e lezioni secondo metodo)
- M. Montessori **"Come educare il potenziale umano"** 1982 (prima edizione del 1947) (programma di educazione cosmica, l'importanza dell'immaginazione e dell'interesse nel bambino, la preparazione degli insegnanti)
- M. Montessori **"Dall'infanzia all'adolescenza"** 1994 (prima edizione del 1949).(i vari gradi del percorso scolastico)
- M. Montessori **"Psicoaritmetica"** Garzanti.(concetti e materiali nell'insegnamento dell'aritmetica montessoriano)
- M. Montessori **"Il bambino in famiglia"** Garzanti.
- M. Montessori **"Formazione dell'uomo"** Garzanti.
- M. Montessori **"Educazione per un mondo nuovo"** Garzanti.
- M. Montessori **"Educazione e pace"** Garzanti.
- M. Montessori **"Educazione alla libertà"** Laterza.
- M. Montessori **"Il bambino in famiglia"** Garzanti.

SONO 8 I DECRETI ATTUATIVI DELLA LEGGE N. 107
DI PARTICOLARE IMPORTANZA, PER LE RICADUTE
DIDATTICHE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA, È:

DECRETO LEGISLATIVO 13 APRILE
2017, N.65,
ISTITUZIONE DEL SISTEMA
INTEGRATO DI EDUCAZIONE E DI
ISTRUZIONE DALLA NASCITA SINO
AI 6 ANNI.



CENNI DI PEDAGOGIA DELLA FAMIGLIA



- Il **concetto di famiglia** nel nostro tempo si è modificato, al punto che, quando si parla di famiglia, non è più possibile indicare un unico modello di vita domestica.
- Abbiamo a che fare con una *costellazione di famiglie*, le quali si differenziano tra loro in ragione della diversità della loro composizione, di vincoli, di modelli organizzativi ed educativi adottati, di **progetti storici...**

*“NON ESISTE UN MODO DI ESSERE E DI
VIVERE CHE SIA IL **MIGLIORE** PER TUTTI (...).
LA FAMIGLIA DI OGGI NON È NÉ PIÙ NÉ MENO
PERFETTA DI QUELLA DI UNA VOLTA: È
DIVERSA, PERCHÉ LE CIRCOSTANZE SONO
DIVERSE”*

*DURKHEIM E., LA SOCIOLOGIE DE LA FAMILLE, IN
«ANNALES DE LA FACULTÉ DES LETTRES DE BORDEAUX», 1888*



COME DEFINIAMO “FAMIGLIA”?

**LA FAMIGLIA È UN SISTEMA
RELAZIONALE IN CONTINUA
TRASFORMAZIONE, POICHÉ I PROGETTI
DI VITA DEI SUOI COMPONENTI
CONTRIBUISCONO A FARLA CRESCERE,
TRASFORMARLA, MIGLIORARLA, MA
ANCHE, QUALCHE VOLTA, A
DISSOLVERLA.**



UNA FAMIGLIA «NORMALE».... COS'È LA NORMALITÀ?

- **RIFERIMENTO AL FATTO CHE LA MAGGIOR FREQUENZA DI UN FENOMENO, FA SÌ CHE UN EVENTO DIVENGA NORMALE O, MEGLIO, ACCETTABILE CULTURALMENTE.**
- **APPELLO A SPECIFICI ORIENTAMENTI DI VALORE CHE PORTANO IL SOGGETTO AD ACCETTARLI O MENO IN BASE ALLE PROPRIE ESIGENZE**

(WALSH F., CONCETTUALIZZAZIONI DEL FUNZIONAMENTO DELLA FAMIGLIA NORMALE, IN WALSH F. (A CURA DI), CICLO VITALE E DINAMICHE FAMILIARI, MILANO, ANGELI, 1995).



UNA FAMIGLIA NORMALE....

PROCESSI-PRODOTTI CHE, NEL CORSO DEL TEMPO, VENGONO CREATI INTENZIONALMENTE DA TUTTA LA SERIE DI MODULAZIONI RELAZIONALI CHE AVVENGONO TRA I VARI SOTTO-SISTEMI FAMILIARI. IN TAL MODO, L'ESSERE NORMALI, IL FAR PARTE DI UNA FAMIGLIA NORMALE DOVREBBE SIGNIFICARE LA *CAPACITÀ DA PARTE DEI MEMBRI DI REPERIRE RISORSE, DI INVENTARSI STRATEGIE, AL FINE DI RISPONDERE CON FLESSIBILITÀ ALLE DISARMONIE* PROVENIENTI SIA DAGLI ALTRI MEMBRI, SIA DALL'AMBIENTE ESTERNO.



A PROPOSITO DI PROGETTI...

**Progetto storico
personale**

**Appartiene a ciascuno di noi
in quanto persona
(adesione/autenticità)**

**Progetto storico
comunitario**

COMUNITA'

**rete vitale delle relazioni
attivata dalla persona: si
connota come spazio di cui
la persona ha bisogno per
la propria realizzazione**

(famiglia...)

FAMIGLIA

LA **FAMIGLIA** È UN SISTEMA IN EVOLUZIONE: AFFRONTA PERCIÒ COMPITI EVOLUTIVI CHE RICHIEDONO UN PIÙ O MENO VASTO PROCESSO DI RIORGANIZZAZIONE. SI PARLA INFATTI DI **CICLO DI VITA O FASI DI TRANSIZIONE** (MCGOLDRICK E CARTER, 1982). LE **FAMIGLIE** DIFFERISCONO FRA LORO PER LE MODALITÀ CON CUI AFFRONTANO TALI COMPITI EVOLUTIVI; ANCHE IL SINGOLO **NUCLEO FAMILIARE** IN TALE PERCORSO NON RIMANE UGUALE A SE STESSO. IL **CICLO DI VITA DELLA FAMIGLIA** È CARATTERIZZATO DA UNA SERIE DI EVENTI PIÙ O MENO CRITICI CHE POSSONO ESSERE CAUSATI DA DIVERSI FATTORI, COME L'INGRESSO O L'USCITA DI ALCUNI COMPONENTI DELLA **FAMIGLIA**, PROBLEMI PSICOSOCIALI LEGATI ALLO SVILUPPO DEI BAMBINI O SEMPLICEMENTE EVENTI PARTICOLARI LEGATI ALLA VITA DELLA COPPIA (GAMBINI, 2007). NESSUN EVENTO IN SÉ, TUTTAVIA, È "CRITICO" PER LO **SVILUPPO DELLA FAMIGLIA**, MA DIVENTA RILEVANTE SULLA BASE DI COME VIENE PERCEPITO E DAL SIGNIFICATO AD ESSO ATTRIBUITO, CHE È IN GRAN PARTE CORRELATO ALLE ESPERIENZE PERSONALI DI TUTTI E ALLE **CREDENZE** E AI VALORI SOCIALI CHE SONO TRASMESSI DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE NELLA STORIA DI OGNI **FAMIGLIA** (BARNES, 2009).

IL CICLO DI VITA DELLA FAMIGLIA

**OGNI FAMIGLIA HA UN SUO CICLO
DI VITA CHE CORRISPONDE A
QUALCOSA DI PIÙ RISPETTO ALLA
SOMMA DEI VARI CICLI DI VITA
INDIVIDUALI DELLE PERSONE CHE
NE FANNO PARTE.**



I CAMBIAMENTI NEL CICLO DI VITA
COSÌ COME LE PERSONE SI TRASFORMANO NEL TEMPO, COSÌ LE STESSE
RELAZIONI TRA I DIVERSI **SOTTO-SISTEMI FAMILIARI** (CONIUGALE,
GENITORIALE, INTERGENERAZIONALE) CAMBIANO, MODIFICANDO LA STESSA
STRUTTURA FAMILIARE.

TALI CAMBIAMENTI POSSONO AVVENIRE SU QUATTRO LIVELLI:

INDIVIDUALE,
INTERPERSONALE,
GRUPPALE
E SOCIO- CULTURALE.

TALI LIVELLI SONO IN STRETTA INTERCONNESSIONE TRA LORO, PER CUI IL
CAMBIAMENTO DELL'UNO PROVOCA EFFETTI POSITIVI O NEGATIVI
SULL'ALTRO.



GLI EVENTI CRITICI

**POSSONO ESSERE CARATTERIZZATI DALLE
SEGUENTI FASI:**

- L'ORGANIZZAZIONE INIZIALE NON VIENE PIÙ SEGUITA DAI MEMBRI DELLA FAMIGLIA;
- IL SISTEMA TENDE A RIORGANIZZARSI IN BASE ALLE INTENZIONI DEI SINGOLI;
- SI NEGOZIANO E SI RIDEFINISCONO I RUOLI, LE FUNZIONI E LE RELAZIONI.

PER CONCLUDERE...

Buon percorso a tutte e a tutti!

